

Pari opportunità. A Torino parte il progetto formativo per donne over 30 a cura di Adecco

La formazione professionale come via di crescita personale ed occupazionale delle donne, soprattutto quando si va avanti con gli anni. Questo il filo che sostiene il progetto della Fondazione Adecco per le pari opportunità ospitato a Torino e giunto alla sua seconda edizione. A chiarire gli intenti è lo stesso titolo del corso "Donne: identità al lavoro", progetto promosso da Fondazione Adecco per le Pari Opportunità, in collaborazione con Adecco e Associazione Scambiaidee, e finanziato dalla Fondazione Crt. Dieci

donne con più di trent'anni che attraversano una fase delicata della vita personale e professionale, saranno supportate nel percorso di avvicinamento al mondo del lavoro, mediante attività di empowerment, orientamento e formazione. I profili sono quelli per attività di segreteria e reception, settore amministrazione, contabilità e paghe. Fondazione Adecco e l'Associazione Scambiaidee utilizzeranno specifiche metodologie di orientamento e formazione. Adecco partecipa in qualità di ente accreditato ai servizi al lavoro

per la Regione Piemonte, svolgendo le attività di Politica Attiva e di Soggetto Promotore dei Tirocini. "Nell'elaborazione di progetti così complessi - osserva Giovanni Rossi, segretario generale di Fondazione Adecco per le Pari Opportunità - puntiamo sempre con maggiore interesse alle donne non occupate, nonostante le competenze e la forte motivazione al lavoro". Un'arma importante contro la crescente violenza anche nei posti di lavoro.

S.B.

La Commissione parlamentare d'inchiesta sul femminicidio e su ogni altra forma di violenza di genere, istituita a gennaio 2017, ha terminato in questi giorni la sua attività. Un anno in carica per svolgere indagini a 360 gradi sulle reali dimensioni della violenza di genere, sulle sue condizioni, qualità e cause per affrontare tutte le problematiche ancora esistenti e proporre soluzioni adeguate, a partire dalle carenze e incongruenze del nostro sistema normativo in tema di prevenzione e contrasto. Un lavoro enorme ed importante, dunque, di carattere trasversale, che ha portato all'approvazione unanime della relazione finale. Il contesto di riferimento è quello tratteggiato nelle stime dell'Istat che descrivono l'ampiezza di un fenomeno che fino ad oggi ha mantenuto dati in costante crescita, anche se negli ultimi tempi ha registrato una lieve diminuzione contrassegnata però da un aumento di recrudescenza. Sono 8 milioni 816mila (il 43,6%) le donne dai 14 ai 65 anni che nel corso della loro vita hanno subito una qualche forma di molestia come pedinamenti, esibizionismo, telefonate oscene, molestie verbali e fisiche, molestie sui social network. Sono invece 167mila le donne che hanno subito una forma di ricatto sessuale negli ultimi tre anni (l'1,1%) per essere assunte, per mantenere il posto di lavoro o per ottenere progressioni nella carriera. La violenza contro le donne si conferma dunque come fenomeno strutturale, fortemente radicato e in gran parte sommerso (solo il 12% viene denunciato). Il pregio di questa indagine è sicu-

Norme e formazione contro la violenza

mente il suo approccio corale, frutto di un'attività d'inchiesta a tutti i livelli, attraverso un sistema fitto di audizioni, con il contributo delle associazioni e dei soggetti direttamente coinvolti nei casi di violenza, compresi i sindacati, sul tema in particolare della violenza nei luoghi di lavoro. Ne è venuto fuori un quadro di luci ed ombre, di un sistema giudiziar-

io, ad esempio, che procede spesso in parallelo senza trovare un punto d'incastro, sia nelle differenze d'approccio e nelle procedure messe in atto dai vari distretti che nell'assenza di comunicazione tra procedimenti civili e penali, e tra questi e il tribunale per i minorenni. Uno dei punti importanti che come Coordinamento donne vogliamo sottoli-

neare è la necessità di rilanciare e valorizzare il tema dell'educazione e della formazione - in linea con quanto noi sosteniamo da tempo - per incidere sugli aspetti culturali, che hanno grande peso nei comportamenti violenti e discriminatori, a partire dalla scuola, università e mezzi di informazione, per finire alle competenze dei diversi attori che si oc-

cupano di prevenzione e tutela, vale a dire insegnanti, magistrati, medici, psicologi, assistenti sociali e forze dell'ordine. Non mancano, inoltre, riferimenti e riflessioni anche sulla violenza ai danni delle bambine (il 10,6% delle donne dichiara di aver subito una qualche forma di violenza sessuale prima dei 16 anni), sulle conseguenze della violenza do-

mestica sulle vittime passive, i minori, non solo nel breve periodo ma anche nella futura vita da adulti, e sulla necessità di interventi rieducativi nei confronti di uomini cosiddetti "maltrattanti" al fine di scongiurare il rischio di reiterazione della violenza. E' una conferma delle nostre tesi che puntano non solo alle irrinunciabili azioni normative ma a tutti quegli elementi che preven- gono e fungono da complemento alla stessa legge, altrimenti, da sola, inefficace. Un ultimo punto, che richiama la nostra attenzione, il passaggio sulla tratta e la prostituzione in cui si evidenzia la necessità di ostacolare la normalizzazione del corpo della donna come oggetto. «La normalizzazione della prostituzione - secondo la risoluzione Honeyball del Parlamento europeo del 2014 - ha un impatto sulla violenza contro le donne. Gli uomini che acquistano servizi sessuali sono più inclini a commettere atti sessualmente coercitivi e altri atti di violenza contro le donne e spesso mostrano tendenze misogine». Inoltre, "ha un impatto sulla percezione che i giovani hanno della sessualità e delle relazioni tra donne e uomini". Ora, auspichiamo che quanto prodotto dalla Commissione diventi materiale di lavoro per il Governo, da cui attendiamo ancora il decreto attuativo riguardante gli sgravi contributivi per l'assunzione delle donne vittime di violenza e a cui rinnoviamo la nostra disponibilità a confrontarci. Come Cisl sosterranno, inoltre, a partire da oggi e fino all'8 marzo, la Campagna Csi sulla necessità di una Convenzione/Raccomandazione dell'Ilo sulla violenza nei luoghi di lavoro.

Liliana Ocmin

conquiste delle donne



Donne paracadutista negli Anni '50.
Per gentile concessione Archivio Storico Carlo e Maurizio Riccardi

Più tutele per le lavoratrici ed iniziative di denuncia contro la tratta: sindacato sempre in campo

Napoli. Protocollo d'Intesa tra Cgil, Cisl e Uil, Ispettorato del Lavoro e Consigliera di parità

Un protocollo d'intesa finalizzato al rafforzamento delle tutele per le lavoratrici. E' quello che firmato tra Cgil, Cisl Uil, l'Ispettorato Territoriale del Lavoro di Napoli e la consigliera di parità della città metropolitana di Napoli. Il protocollo prevede lo scambio di informazioni e buona prassi tra i soggetti firmatari con l'obiettivo di favorire la piena applicazione della normativa in materia di parità e per prevenire e rimuovere ogni forma di discriminazione sui luoghi di lavoro. Compito del sindacato sarà quello di informare sulla figura e sul ruolo della Consigliera di Parità e sulla relativa legislazione, nelle aziende e nella pubblica amministrazione, anche attraverso materiale informativo, fornito dall'Ufficio della Consigliera di Parità. (Cisl Napoli)

Alla Cisl di Monza Brianza Lecco si discute sulla Tratta degli esseri umani

Tornano "i Venerdi della Cisl". Domani, dalle ore 9, presso l'Urban Center di Monza (Via Turati) si affronterà il dramma della tratta di esseri umani, un fenomeno che ci vede impegnati come Cisl a tutti i livelli attraverso il sostegno alla Campagna dell'Associazione Papa Giovanni XXIII "Questo è il mio corpo". Interverranno al dibattito: Claudio Aresi, fotografo e autore del video SP40, don Virginio Colmegna della Fondazione Casa della Carità, Tiziana Bianchini della Cooperativa Lotta contro l'emarginazione e Gemma Beretta dell'Associazione Natur& Onlus. Per la Cisl Nazionale sarà presente Liliana Ocmin, responsabile Dipartimento Politiche Migratorie Donne Giovani e del Coordinamento Donne. (Cisl M.B.L.)